

Corciano Festival Orchestra è una Orchestra di Fiati che, nata tre anni fa per la realizzazione delle produzioni della kermesse corcianese, è ormai divenuta una realtà nel panorama italiano e internazionale.

I giovani componenti frequentano periodicamente Stage di aggiornamento e di perfezionamento durante i quali affrontano e approfondiscono tutti gli aspetti delle più moderne tecniche esecutive dell'orchestra di fiati.

La frequentazione di repertori di ogni epoca e genere (principalmente con brani tratti dall'Archivio del Concorso Internazionale di Composizione Originale per Banda di Corciano), unita alle ripetute collaborazioni con artisti del panorama internazionale, ha consentito una maturazione che vuole anche essere un esempio di come si possa uscire dalla consumata formula della banda musicale per affrontare la contemporaneità intesa come il totale dei linguaggi sonori che oggi si offrono all'ascolto.

Andrea Franceschelli ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica affermandosi ben presto a livello internazionale: Settimane Musicali Senesi, Sagra Musicale Umbra, Roma Musica '900, Festival Aix en Provence, Festspillene Bergen, ScarlattiFest im Berlin, Festival dei Due Mondi di Spoleto (sia in veste di strumentista che di direttore della Spoleto Festival Band), e a Budapest, Praga, Bratislava, Francoforte, Monaco di Baviera, Nizza, Amsterdam, Parigi, negli Stati Uniti (di particolare rilievo le esibizioni alla Carnegie Hall di New York) in Giappone e in Africa.

Attento alla produzione "nuova" e studioso della tecnica oboistica contemporanea ha realizzato prime esecuzioni di opere di Luciano Berio, Goffredo Petrassi, Karlheinz Stockhausen, Francesco Pennisi, Niccolò Castiglioni, Vinko Globokar, Marco Tutino, Emilio Galante, Franco Donatoni, e molti altri eminenti rappresentanti dell'arte compositiva d'avanguardia.

Alterna alla attività solistica quella di direttore d'orchestra; riconosciuto ai primi posti in Italia quale direttore di complessi di fiati, è in questa veste animatore di gruppi italiani e stranieri - Civica Orchestra di Fiati del Comune di Milano, Filarmonica Mousiche', NYU Symphonic Wind's, Melbourne Municipal Band, ecc.

Tiene corsi di perfezionamento di oboe e di musica da camera in Italia e alla New York University.

Dal 1982 è Direttore Artistico del Concorso Internazionale di Composizione Originale per Banda di Corciano e Consulente Musicale di Corciano Festival.



24 novembre 2011
ore 17,00
Perugia, Museo
Archeologico

Concerto

Corciano Festival Orchestra
Direttore M° Andrea Franceschelli
Tenore Tian Linzi

Questa settimana di attività ha dimostrato, se ancora ce ne fosse bisogno, quale varietà di fonti conservano gli archivi e come il patrimonio di documenti che vi si conserva possano parlare della nostra storia: di quella delle istituzioni, enti, associazioni, o ancora quella degli individui, persone, famiglie. Anche i documenti musicali che si conservano negli archivi e nelle collezioni pubbliche o private hanno una propria “voce” e ci raccontano storie usando un linguaggio forse più immediato e più suggestivo di quello della comunicazione verbale: il linguaggio della musica. Per esempio la voce esultante delle truppe che entrarono in Perugia il 20 giugno 1859 è espressa nel brano *La presa di Perugia* in cui il compositore, capo-musica dell'esercito svizzero, celebra la vittoria sui “rivoltosi” con una sorta di “marcia-galop” in cui fa riecheggiare gli spari, come è scritto nello spartito <<*pistolenschüsse*>>, le grida di esultanza degli <<*sgherri della reazione teocratica*>> come li chiama Giustiniano degli Azzi Vitelleschi, il sangue in cui fu soffocata la resistenza di pochi uomini, male armati e poco organizzati, contro i quali quel feroce esercito ebbe la meglio e provocò gravi danni ai cittadini e alla città. Questo brano che troviamo conservato nelle Collezioni del Museo archeologico di Perugia, dunque, ci testimonia l'esultanza dei vincitori, ma paradossalmente ci fa riflettere sulla disperazione, l'umiliazione, ma anche sulla rabbia e sul desiderio di riscossa dei Perugini.

L'inno ai romani, che la tradizione vuole composto, parole e musica, da Giuseppe Garibaldi, è un esempio di mecenatismo “risorgimentale”. Sullo spartito originale si legge: <<*Inno composto e cantato dal Duce dei Mille Giuseppe Garibaldi trascritto trascrizione per pianoforte alla Villa Cavalcanti dalla distinta amica Giulia Augusta del Pozzo nel giugno 1867*>>: l'inno fu dato alle stampe a cura di un patriota friulano <<*a tutto beneficio del Comitato d'insurrezione romano*>>. Oltre allo spartito a stampa, tra le “carte” delle Collezioni del Museo Archeologico di Perugia, vi è anche uno spartito manoscritto di un certo Ferdinando Benucci, insegnante presso l'Istituto Agrario Cavalcanti; accompagna il manoscritto una sua lettera di cui non sappiamo chi sia il destinatario. Nella lettera, datata 9 novembre 1911, Ferdinando Benucci dice di essere stato il primo ad udire dalla bocca di Giuseppe Garibaldi l'inno: il generale gli avrebbe personalmente dettato le parole e cantato l'aria, poi da lui trascritta e “accomodata”. Testimone di ciò sarebbe stata la Marchesa Pallavicini, che fu anche un po' contrariata perché il fraseggio musicale riportava a un'aria del primo atto di *Lucia di Lamermoor* di Gaetano Donizetti e dunque la melodia sarebbe potuta sembrare poco originale. Nella lettera si legge poi che tale lavoro restò comunque solo <<*un abbozzo*>> e che Giulia Augusta del Pozzo, persona non conosciuta dal Bonucci, era stata assai più fortunata di lui riuscendo invece a portare a termine la trascrizione del brano.

L'Archivio storico del comitato per l'erezione del monumento a ricordo del XX giugno, conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia, ancora contenuto nell'armadio ligneo in cui i componenti del comitato stesso avevano inteso contenere tutti i documenti relativi all'evento, realizzatosi nel 1909, al quale presero parte oltre ventimila persone e sedici bande musicali, ci offre la partitura originale di Terzilio Benedetti: una sinfonia intitolata *Canti della Patria*, composta ed eseguita proprio per l'occasione, nella quale vengono proposte le note di celebri brani risorgimentali.

Ancora da un archivio, questa volta una raccolta privata, viene la partitura *A Porta Pia. Bozzetto popolare*, opera di Carlo Della Giacoma, musicista nato a Verona nel 1858, clarinettista del Teatro alla Scala che, forse a causa di un incidente, si trasferì a Todi, dove vinse un concorso, insegnò musica e diresse la banda della città umbra, in cui morì nel 1929. Nella partitura le citazioni di canti popolari italiani sono “cucite” da brani “virtuosistici” dedicati a vari strumenti.

La prima proposta moderna della *Presa di Perugia* e dell'*Inno ai Romani* si deve al pianista Maestro Stefano Ragni.

La strumentazione per orchestra di fiati dei brani musicali che verranno eseguiti si deve al Maestro Andrea Franceschelli.

Pier Maurizio Della Porta

Programma

Giuseppe Verdi	Nabucco, Sinfonia
Terzilio Benedetti	Canti della Patria
Giuseppe Garibaldi	Inno ai Romani, Con voce solista
R. Devorsech	La Presa di Perugia
Carlo Della Giacoma	A Porta Pia. Bozzetto popolare, op.405
Michele Novaro	Il Canto degli Italiani

Corciano Festival Orchestra

Flauti e Ott.	Maria Montanucci, Dimitri Smacchia Benedetta Bartoni, Marta Andreoli
Oboi	Alice Boggi, Michele Margaritelli,
Fagotti	Piero Montanucci, Edoardo Filippi
Clarineti	Emanuela Sinigaglia, Debora Contini Benedetta Staccini, Federica Petrillo, Erika Petrimi, Fabio Paolucci, Giacomo Margaritelli, Francesco Verzieri
Saxofoni	Alessia Galli, Leonardo Minelli, Gianluca Giovagnoni
Corni	Fausto Ricci, Gabriele Ricci, Chiara Ricci, Gioia Fiorucci
Trombe	Paolo Bartoni, Mauro Basiglio, Davide Bartoni, Emanuele Verzieri Emiliano Mariani
Tromboni	Andrea Angeloni, Flavio Pannacci Eros Vasconi
Euphonium	Alessia Donatelli
Bassi Tuba	Claudio Lotti, Alberto Innamorati
Timpani	Marina Paoletti
Percussioni	Massimiliano De Curtis, Brunvald Husci